

## **La calata dei Lombardi**

**Un paese fa cerchio attorno al suo “santo”: frate Innocenzo**

**di Terenzio Succi**

già insegnante di religione nelle scuole superiori e giornalista

### **I pellegrini della Valcamonica**

12 ottobre 2008: da Cividate Camuno a Scandiano per onorare il “loro” frate Innocenzo. Fieri della discendenza dagli antichi “Cammuni”, i parrocchiani di Cividate Camuno hanno compiuto un secondo pellegrinaggio a Scandiano (RE), sulle tracce dei luoghi nei quali era vissuto il concittadino frate Innocenzo Vangelisti.

Umoristicamente è stata definita la “terza calata dei Lombardi”. La prima era avvenuta il 24 marzo 1957 quando, dopo le solenni esequie, s’impossessarono, sia pure pacificamente, del feretro per una degna sepoltura nel cimitero del paese natale. Dunque, una calata comprensibile dopo 63 anni e la fama di santità che l’accompagnava. Anche lassù, dopo una solenne cerimonia religiosa di onoranze funebri, avevano intonato il “Magnificat”.

La seconda è avvenuta il 13 maggio 2007, in risposta alla salita a Cividate Camuno di 8 cappuccini dell’Emilia-Romagna per celebrare il 50° del “transito” dell’umile frate Innocenzo: due corriere, parroco in testa, ad invadere convento prima e chiesa dei cappuccini poi, con una solenne concelebrazione presieduta dal Ministro provinciale, Paolo Grasselli, ed il parroco di Cividate Camuno, don Raffaele Alberti, alto e soave.

Per quest’anno - tanti sono i devoti del frate, e molti i discendenti dal parentado, che hanno mantenuto alto il ricordo con preghiere e candele dinanzi al sarcofago - “il pellegrinaggio dov’era vissuto il nostro Innocenzo” era stato programmato in primavera, ma alcuni ostacoli lo hanno impedito. Però dato che “quod differtur non aufertur”, come dice il proverbio, è slittata all’autunno la “terza calata longobardica”.

Ecco le due corriere - 110 persone - sfornare i pellegrini della Valcamonica che cominciano a salire il viale San Francesco. Sembra l’incontro di vecchi amici con abbracci e baci, interpretati ai nuovi con un “è un testimone e scrive per il Frate”. Gioia di potere ammirare alla chiusura del vialetto del convento la statua della Madonna del 1954, tanto cara a fra Innocenzo, e soddisfazione di vedersi additare dal chiostro una finestra aperta (la prima del secondo piano) che fu quella della sua cella dal 1926 al 1953.

Alla messa delle ore 11, concelebbrata dal padre guardiano Prospero Rivi e dal parroco don Raffaele Alberti, molti sono costretti a partecipare in piedi, data la ressa, ma tutti con estrema devozione. Alcuni hanno raccolto da padre Prospero questo ricordo: “Ero un bambino; nel mio cortile di Ca’ Bertacchi di Regnano (RE) vi era la famiglia Bonacini che aveva una camera per ospitarlo e tante volte, mi dissero, frate Innocenzo non era stato a letto, ma aveva pregato tutta la notte”.

### **Santi, devoti e miracolati**

Rivolto a me, uno dei gemelli Damiola: “Lei è il giornalista? Ha visto quante comunioni? Lassù siamo meno fervorosi, ma in pellegrinaggio, si sa, onoriamo il nostro frate. Abbiamo già in parrocchia due beati - zio e nipote Tovini - ma erano di alta estrazione; frate Innocenzo è un’altra cosa, è uno del popolo, proprio come i cappuccini che sono i ‘frati del popolo’, e che tutti invochiamo perché lo sentiamo nostro”.

L’organizzatore del pellegrinaggio, Silvano Depari, i due gemelli Aldo e Stefano Damiola, l’artista Sergio Silini di Pisogne - è sua la prima scultura di frate Innocenzo - parlano con voce unisona: “Vogliamo che sia iniziato e presto il processo di beatificazione. Lo merita. E ha dato segnali di volerlo anche lui, con questo grandel risveglio d’interessamento dopo 50 anni. Non possiamo tradirlo”. Fa eco la voce di un signore alto e baffuto: “L’ho visto la prima volta

durante l'esposizione di Cividate... Avevo 14 anni... Mi colpì la sua espressione serafica. Se non potrò vederlo 'beato', almeno che lo possa vedere promosso 'servo di Dio' con l'apertura del processo canonico...".

La richiesta è plebiscitaria e non manca l'adesione delle donne: "Ogni volta che salgo al cimitero gli accendo una candela - sbotta una, seguita da altre - anca mi, anca mi". "Fa grazie e forse miracoli in continuità", interviene il parroco, che aggiunge: "Ecco qui una testimonianza che lei avrà la bontà di allungare al Padre provinciale". Mi consegna una busta. Appena giunto a casa leggo la lettera prima di inviarla al Padre provinciale e a padre Prospero.

Si tratta di tale Bratti Giovanni che testimonia come il giorno 18 marzo 2007 abbia avuto "una guarigione inaspettata quando mi è stato consegnato il libretto della ricorrenza del 50° della morte di frate Innocenzo da Cividate. Ho riacquisito l'uso della gamba sinistra e, se pur con il bastone, sono riuscito a rimettermi in piedi e camminare con le mie gambe. La guarigione è cominciata con l'assorbimento dell'edema cerebrale che mi comprimeva il cervello e che avrebbe dovuto essere asportato con una terza aspirazione che, grazie all'intercessione di frate Innocenzo Vangelisti, non è stata necessaria. Da quel giorno, pur continuando con la terapia, ma fortemente motivato nella fiducia della intercessione invocata, la mia esistenza è decisamente migliorata ed ora, tornato a casa, posso muovermi autonomamente e vivere di nuovo con serenità e fede".

Ogni commento diviene superfluo.